

ROMA e STATO
6 Sc.
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO
40 Fr.
PER ANNO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 422 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vieusseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeuf. — In Parigi Chez. MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camolin, veuve, libraire rue Cannebier n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smitne all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto
PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linee — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

AVVISO

Si porta a conoscenza di tutti i sigg. Associati, non che di coloro, i quali amassero associarsi per l'avvenire a questo Periodico, che rendendosi incompatibile alla pubblicazione quotidiana il medesimo prezzo di abbonamento proporzionato a tre pubblicazioni settimanali nel 1848, pel 1849 resta variato del tenue aumento di bai. 10 al mese, ossia portato a sc. 7 20 all'anno per lo Stato Pontificio; e franchi 46 per l'Estero. Si avverte inoltre che non ne sarà iniziata la spedizione che a quelli soltanto, i quali ne avranno opportunamente inviata a questo ufficio la debita anticipazione. Per quelli poi i quali trovansi attualmente in corso, sarà continuata (fuori di preventiva diffidazione) sino al dì 5 gennaio, e quindi definitivamente sospesa, allorchè in detto termine non ne avranno inviato la stessa anticipazione.

Si torna poi a raccomandare ai sigg. Associati che trovansi tuttora arretrati di pagamento, di volerlo adempiere senza ulteriore esitanza, per regolare i conti di Amministrazione del 1848.

ROMA 19 DICEMBRE

La Provisoria Giunta suprema di Stato si è costituita questa sera. Essa è composta di S. E. il Senatore di Roma Principe Corsini, del Sig. Conte Camerata Gonfaloniere di Ancona, e del Sig. Avvocato Galletti.

Nella sua lettera di accettazione, inviata ai Presidenti dei due Consigli, la Suprema Giunta dice di accettare l'alto incarico fino alla convocazione dell'assemblea costituente destinata a fissare le condizioni future del nostro paese.

Una scena imponente è passata oggi in Roma che servirà a provare definitivamente ai nostri nemici esser vane tutte le loro arti per ispingere questo popolo a ri-provevoli eccessi, e a quella guerra civile che richiamerebbe senza fallo immensi mali sulla nostra patria.

Alcuni agitatori dell'ordine pubblico non appartenenti al nostro Stato e venuti da pochi giorni in Roma si erano fitti in capo di rinnovare fra noi le funeste lotte accadute in Livorno, in Genova, e in altre città d'Italia. Il popolo e la guardia Civica gli hanno sofferti fino ad un certo limite, ma poi han voluto finirli con questi perturbatori; e in questa sera più di seimila uomini di guardia civica si sono riuniti in battaglioni e hanno formulato un indirizzo diretto al Ministero in cui lo pregavano ad allontanare dalla città questa razza di falsi liberali nemici primi del popolo e della nostra indipendenza.

Nel tempo stesso domandava al Governo di convocare in Roma la Costituente degli Stati romani.

I battaglioni civici riuniti sulla piazza dei SS. Apostoli e nelle piazze adiacenti incaricarono il loro Generale e i Comandanti superiori di presentare il loro indirizzo al Ministero. Questi rispose che si farà un dovere di presentare immediatamente alla Camera dei Deputati il voto della guardia nazionale ch'è conforme al desiderio universale delle Provincie, ed ivi appoggiarlo con tutte le sue forze per l'attuazione della costituente.

In quanto all'altra parte si rispose che il Ministero sentendosi forte del voto espresso dalla guardia nazionale porrà in opera ogni mezzo per allontanare immediatamente da Roma i perturbatori, affinché restituita la calma nella sua integrità i corpi costituiti possano deliberare spontaneamente e con tutta indipendenza.

Queste parole del Ministero e queste promesse furono portate alla guardia nazionale dal sig. Ministro del Commercio Sterbini, e il suo discorso era accolto dalla guardia nazionale con immensi applausi.

Sono le nove della sera e la guardia nazionale allegra e piena di patrio entusiasmo torna ai suoi quartieri passando lungo il Corso illuminato a giorno in un istante. Domani tornerà il paese alla sua solita tranquillità, in faccia alla quale si confondono le nere trame dei nostri nemici.

Non vi sono parole adeguate per esprimere la riconoscenza che il popolo e il governo deve alla vigilanza indefessa e all'amor patrio della nostra brava guardia nazionale.

Il destino di Roma va a compiersi non diremo fra qualche giorno, ma fra poche ore. Il terzo potere è già costituito.

La commozione che oggi si è impadronita del popolo di Roma è seguio manifesto, che le cose pubbliche han bisogno di un sesto definitivo e pronto, senza del quale nessuno potrebbe rispondere della quiete e dell'ordine..... Queste parole potrebbero mettere una gioia infernale in alcune anime inique, che ci aspettavano a tal punto. Miserabili non dovete gioirne. Sapete voi di che natura fe stata codesta commozione? Il popolo si è commosso per resistere a un consiglio di precipitazione e d'azzardo, il popolo si è commosso ma per mantener la dignità del suo procedimento, il popolo si è commosso ma per impedire appunto ciò che era il vostro infame desiderio, l'anarchia. Suspendete adunque, o miserabili, le vostre gioie; La cagione del movimento era la cagione stessa che aveva mantenuto la tranquillità, il nemico combattuto era l'anarchia, i mezzi adoperati sono stati una volontà energica e concorde, e, per vostra disperazione, siavi noto finalmente, che i promotori dell'Anarchia non furono coloro che voi lasciate in Roma, ma pochi fra non molti sopravvenuti dappoi a rinnovare gli sperimenti fatti infeliceamente altrove, e che meritavano loro di essere espulsi anche dal Ministero Toscano, sui principii democratici del quale non si vorrà dubitare, seppure non vuolsi rinunciare ad ogni fede nella causa dell'indipendenza, e della libertà. La rivoluzione si deve compiere, e compiere fra poco, e forse nel punto stesso che queste linee passeranno sotto lo sguardo de' nostri fratelli, ansiosi delle nostre sorti, ma la rivoluzione, per Dio, deve compiersi qual cominciò, qual procedette, incontaminata, pura, incensurabile, guidata dalla necessità e dalla ragione, innanzi a cui non sarà mai chi possa protestare se non protesta eziandio contro il diritto, contro la virtù, contro i decreti di Dio.

Il terzo Potere è costituito, e dimani verrà posta alla deliberazione de' Consigli la COSTITUENTE PER LO STATO ROMANO. La commozione di oggi ha bastato a convincere il popolo, che fa mestieri inoltrarsi all'ultimo passo, e lo farà; il Ministero e le Camere attratte dal voto della maggioranza non mancheranno al loro dovere. Non restano che pochi istanti, e poichè siam giunti in tal guisa fin qui, non perdiamone il frutto, e facciamo che, giunti sull'erta, possiamo rivolgere lo sguardo sul cammino compiuto senza sgomento e senza rimorsi.

Oggi sono stati qui pubblicati i seguenti proclami:

ALLA GUARDIA CIVICA IL CIRCOLO POPOLARE NAZIONALE DI ROMA MILITI CITTADINI

Il popolo dimanda un governo; chi può contendergli questo sacro diritto? La giunta di Stato non s'è riunita; il popolo vuole e debb'essere rappresentato; a noi Romani corre un obbligo troppo grande verso le Provincie che da ogni parte ci manifestano il desiderio di un ordinamento di cose, oramai troppo necessario, e noi se non vogliamo mandare in brani lo Stato, dobbiamo risolvere a voi militi cittadini, a voi che siete la più eletta parte del popolo, stimiamo nostro debito partecipare che le Deputazioni dei Circoli di Roma si recheranno quest'oggi al Consiglio de' Deputati dimandando loro che posta la esistenza della rinuncia dei membri componenti la giunta di Stato nominata dalla Camera, vista la urgenza delle circostanze, e la necessità di un governo, accolgano la proposta che loro si fa di alcuni nomi tra' quali ne sceglieranno tre perchè provvisoriamente governino in nome del popolo, coll'obbligo di convocare immediatamente la Costituente dello Stato. Considerate la importanza e l'assoluta necessità di questa richiesta, l'amor patrio vi ha sempre

parlato al cuore e quest'oggi vi farà cooperare perchè tranquillamente si riordini la macchina dello Stato che fino ad ora si è tenuta unita non per altra virtù che pel senno dei popoli.

Seguono le firme

Dalle Sale del Circolo li 19 dicembre 1848

Per il Circolo Popolare

Il Direttore - G. B. POLIDORI

Il Segretario

Pietro Guerrini

SOLDATI D'OGNI ARMA

Un Popolo non può esistere senza un Governo. Se la Giunta suprema di Stato nominata dalle Camere rinunciasse all'incarico, o più tardasse a riunirsi, è necessario allora che si proceda alla nomina di tre Persone che costituiscano un governo Provvisorio, il quale convochi immediatamente una Costituente degli Stati Romani. Onorevoli Soldati, il Paese è in gravi pericoli; questo è il solo mezzo per salvarla. E noi lo abbiamo oggi espresso alla Camera.

Le Province sono in pieno accordo con Noi.

Voi che tante prove avete dato di virtù cittadina, ed amor patrio, sarete, ne siamo persuasi coll'intero Popolo che altro non brama che una forma legale di Governo, dietro la partenza del Pontefice, e gli atti suoi incostituzionali.

Unione, e vinceremo. L'Italia, l'Europa ci guarda, ed aspetta da Noi novelle prove di grandezza cittadina.

Procuriamo con tutte le forze dell'animo il bene della Patria, e l'avremo.

Dalle Sale del Circolo Popolare.

Li 19 Dicembre 1847.

(Seguono le firme).

AL PARLAMENTO E AI POPOLI

DELLO STATO ROMANO

Una dolorosa notizia, o fratelli, corre fra noi e ci affrettiamo a parteciparvela perchè con voi vogliamo comuni le gioie e i dolori. Il nostro Senatore, chiamato dal voto di Roma a dividere il potere esecutivo rinuncia all'alto mandato, il dice superiore alle sue forze. In questo fatto che scrutar non vogliamo, perchè emana dal santuario inviolabile della coscienza, voi non mirate che un fatto individuale, un fatto in cui noi non abbiam parte, un fatto del quale ci sgraviamo lasciandone il giudizio a quella eterna maestra degli uomini, alla storia.

L'opera cominciata non perciò interrotta rimarrà; Bologna non perciò da voi si divide e tutta si associerà in breve a questa nostra dichiarazione; Bologna volge gli sguardi alle vette del Campidoglio, e da quelle vette gloriose aspetta la salvezza d'Italia. O popoli dello Stato! non censurate un atto di un cittadino per tanti titoli puro e intemerato; ma con tolleranza giudicandolo, stendete ai vostri fratelli la mano. Con voi tutti siamo, con voi Bologna propugnerà le gloriose nostre franchigie, il glorioso nostro riscatto. Popoli dello Stato! la provvidenza manda gli uomini secondo esigono i tempi, nè gli uomini ai bisogni mancheranno; confondiamoci intanto tutti nel grido: *si compia una volta la bramata unione d'Italia.*

Per la Direzione del Circolo Nazionale Bolognese.

Il Vice-Presidente A. Cassarini

Il Segretario onorario V. Pancarasi

La Commissione Redattrice Carlo Rusconi - Rodolfo Audinot - Matteo Pedrini - March. Pepoli.

Per la Direzione del Circolo Popolare.

Il Vice-Presidente L. Baldini.

Il Segretario D. Bernaroli.

Alla Suprema Giunta di Stato, Consiglio dei Ministri Consigli Deliberanti dello Stato Romano, il Circolo Popolare di Fermo.

Sotto la violenza di sempre nuovi pericoli, fra quali ci sospingevano i nostri nemici, surse alla fine la coraggiosa sapienza Vostra, o Deputati al Consiglio, e provvedeste al

momento della imperiosa necessità de' tempi; che i concitati diritti, il continuo inganno alle stesse concedute franchigie risuscitato, aveano la piena coscienza nel Popolo di quel supremo diritto, ch'è in Lui inalienabile, e che costituisce il vero potere. Ma se pieni di fede siam sempre in Voi, o onorandi Membri della Giunta di Stato, Ministri, e Deputati, siam pur gelosi di quell'Avvenire, che non possiamo, e non vogliamo abbandonare all'incertezza di provvisorie misure.

Le nostre sorti, che son pur quelle dell'Italia, stan chiuse in questo avvenire, che la voce energica delle Provincie, dopo i superati eventi salutava vittorioso nella proclamazione della Costituente di Stato. Al vostro nome, alla vostra Patria Carità sarebbe oltraggio il dire « non ce lo rapiscano i nostri nemici » s'è in vostre mani incatenarlo per sempre sulla vetta del libero Campidoglio. Alto dunque levate la suprema parola, ed i destini di tanti milioni saranno splendidi, e gloriosi: e questa terra germoglierà nuovamente le prische meraviglie di virtù, e di coraggio. Troncate ogni indugio, ogni irrisolto consiglio bandite, illusione qualunque scacciate: rammentate soltanto, che l'Europa vi guarda, che le presenti, e future generazioni vi chiameranno a sindacato tremendo, se mancando oggi al debito vostro verso lo Stato, e l'Italia non ascoltate quel grido, che dal Po al Tevere la Costituente di Stato energicamente reclama.

Votato ad unanimità dall'Assemblea la sera del 14 dicembre 1848.

(Seguono le firme).

Togliamo dal *National* il seguente articolo che tocca da vicino le cose nostre.

« M. Luigi Bonaparte non ha a vile di segnare alcuni reclami elettorali fatti in favore di sua candidatura. È per questo ch'egli ha non guari pubblicato una lettera da lui diretta al Nunzio, lettera che non ha altro scopo se non di attirarsi i suffragi de' cattolici.

Ciascun ricorda la specie d'ingiunzione dirizzata di fresco da M. de Montalembert al governo, perchè si ristabilisse a Roma, anche con un intervento contro il popolo romano, l'autorità temporale del Papa. M. Luigi Bonaparte, per una sorte d'anticipazione su i risultamenti dell'elezione presidenziale, prende di suo conto i consigli imperiosi di M. de Montalembert al potere esecutivo; egli dichiara che « il mantenimento della sovranità temporale del capo venerabile della Chiesa è intimamente legato allo splendor del cattolicesimo come alla libertà ed indipendenza d'Italia ». Noi non dobbiamo oggidì dimostrare sino a qual segno questa opinione sia falsa: si capisce facilmente del resto che in ciò ha voluto render servizio a sè più che al Papa.

Vogliamo solo far risultare come la politica formulata dall'uomo che aspira a governare la Francia è contraria al principio stesso della politica, che quella deve seguire rispetto all'Italia.

Per tradizioni, per interesse, per principio la nostra politica in Italia è essenzialmente anti-austriaca. Per tradizioni? La storia contemporanea, come l'antecedente lo prova. Non abbian mica bisogno di citare la lunga serie de' fatti scritti ne' nostri annali diplomatici e militari: essi son noti a tutti. Per interesse? Ciò non ha bisogno di dimostrazione: in effetti se la Francia ha creduto lottar sempre contro il dominio dell'Austria in Italia, è perchè visibilmente n'è interessata. Per principio? Chi oserebbe negare che la repubblica francese, fondata sul diritto popolare, deve avere per iscopo di tutti i suoi sforzi a riguardo de' popoli italiani come del resto a riguardo di tutti gli altri popoli, la ricognizione e il regno di quel medesimo diritto ch'essa ha proclamato in Francia?

Ecco come tradizioni, interessi, principii s'accordano per consigliare alla Francia una politica che tenda a restituire all'Italia la piena ed intera indipendenza. Or qual è l'implicabile di questa indipendenza? L'Austria. Per conseguenza non possiamo noi servire all'Italia che a condizione di lottare contro l'Austria. Questa potenza sa perfettamente, chechè ne possa dire M. Luigi Bonaparte, che l'autorità temporale del Papa, lungi d'esser legata alla libertà e all'indipendenza dell'Italia è al contrario un ostacolo permanente a questa libertà e a questa indipendenza. Così essa ha avuto sempre per politica d'intervenire sia con le armi sia con negoziazioni in favore dell'autorità temporale del Capo del Cristianesimo. Dovrebbe aversi tutta l'ignoranza diplomatica di Luigi Bonaparte per negar ciò. Ch'egli pensi a svolger bene l'istoria contemporanea e vedrà che quest'autorità temporale, dove ei vede un ausiliario dell'indipendenza Italiana è stata sempre difesa dall'Austria;

e ben si sa se quest'indipendenza sia cara al gabinetto di Vienna. La proposizione dunque di M. Luigi Bonaparte non è che una contraddizione condannata da fatti e da principii e che non può spiegarsi se non con l'ignoranza sopra accennata, o per una tattica elettorale.

Che vi si rifletta: perchè noi riguarderemmo come più inviolabile l'autorità temporale del sovrano romano, che l'autorità d'ogni altro principe? È forse perchè necessaria alla sua autorità spirituale? Noi siam di credere che il carattere sacro del papa ci perde più che guadagni nel miscuglio ibrido de' due poteri d'ordine diverso. Di fatto gli errori politici che il capo della chiesa cattolica può commettere come principe non vanno alla fine inevitabilmente a pesare sul suo carattere spirituale, diminuendone il rispettabile splendore? Sventuratamente vi sono stati molti esempi nella storia del papato. Del resto dal perchè il Popolo Romano ha un governo teocratico avrebbe forse meno diritti alla sua propria sovranità? Ma poichè i partigiani stessi dell'autorità temporale del papa distinguono in lui il sovrano e il pontefice, è ben lecito al Popolo Romano fare apertamente la stessa distinzione. In quanto al punto di veduta politica, egli è in faccia al papa nella stessa posizione che ogni altro popolo in faccia al suo sovrano; e senza riconoscere il carattere sacro del pontefice, ei può lottare contro il principe e darsi quella forma di governo che gli conviene. Non potrebbero aversi, in ciò che concerne i principii, due pesi e due misure: bisogna negare il principio democratico in Francia, se lo si nega a Roma. L'ultramontanismo di Luigi Bonaparte giunge forse fin là?

Riepiloghiamo: — O la lettera di M. Luigi Bonaparte non significa nulla, o significa che la Francia deve prendere tra mani la difesa dell'autorità temporale del papa, cioè di supplire l'Austria a Roma e combattere i diritti del Popolo Romano. L'estensione d'un tal sistema sarebbe l'intervento in favore de' governi contro le nazionalità. Ma ridotto alla questione Romana, si vede che questo sistema è contrario cost alle tradizioni di nostra politica a riguardo dell'Italia, come al principio della sovranità popolare.

Ciò non ci meraviglia per parte di Luigi Bonaparte; noi lo sappiamo poco repubblicano. Ben sospettiamo le sue affinità con la Russia; e or che v'ha di sorprendente che si mostri tanto Austriaco a riguardo dell'Italia? »

NOTIZIE

FERRARA 15 dicembre

Ieri 14 corrente a causa di disordini occasionati da alcuni indisciplinati del Battaglione Melara la Città è stata in procinto di vedere turbata la tranquillità pubblica. Grazie però alle energiche misure prese dall'ottimo Preside della Provincia sig. Conte Lovatelli, dal Comandante della Guardia Civica Sig. Tenente Colonnello Ippolito Guidetti di concerto col Colonnello Sig. Marescotti, dall'aggiunto al Comando di Piazza Sig. Capitano Cheter e dalle altre autorità militari, si è potuto in brev'ora dissipare ogni pericolo di zuffa sanguinosissima tra i soldati del Battaglione Melara, e la plebe provocata da molti fatti che l'avevano irritata. In tale occasione è dovuta suprema lode alla Civica che si è dimostrata pronta e moderata nel tempo stesso, e si dee gratitudine alle diverse armi regolari dei Granatieri, Fucilieri, Artiglieri, Carabinieri e Dragoni che hanno fraternizzato con i Cittadini in modo da far prova di quel bello spirito di riunione e di concordia tra Popolo e Militari a cui lo stato deve la sua tranquillità in questi disgraziati momenti. Il Battaglione è partito per Ravenna la notte stessa del 14, ed erano state prese tutte le provvidenze opportune per impedire che nascesse alcuno scontro pericoloso. Tre morti, o dieci o dodici feriti del Battaglione Melara provano lo stato d'amutinamento in cui si trovavano, e la resistenza opposta ai Cittadini, e militari che cercavano di rimetterli all'ordine. La verità però vuole che si dica ancora: che se all'ufficialità di quel corpo può imputarsi di non avere precedentemente in modo sufficiente disciplinata la soldatesca loro soggetta, almeno hanno fatto ogni loro sforzo nel trambusto per diminuire il pericolo d'un massacro che era imminente tra la plebe, e i rivoltosi loro soldati. La Città terrà mai sempre grata ricordanza dell'aiuto datole in simile occasione dai soldati di Linea, e dai Cannonieri, e Carabinieri. Non si poteva desiderare più bella armonia, e fu meraviglioso il contegno da tutti tenuto. Ferrara ha passato un brutto pericolo: ma gode d'averlo superato, e ne ringrazia la concordia fraterna dei soldati Pontifici.

(Gazz. di Ferrara)

TORINO 15 dicembre

VINCENZO GIOBERTI fu incaricato ieri alle 3 1/2 pom. da S. M. di formare il nuovo ministero. (Concordia.)

— La *Democr. Ital.* aggiunge che il Gioberti ha rimesso

al Re una nota nella quale figurano i nomi e le combinazioni seguenti:

Gioberti — presidenza e affari esteri — *Buffa* interno — Sonnaz guerra — *Ratazzi* istr. pubb. — *Ricci* finanze.

Si è pure parlato dei sigg. La Marmora, Josti, Sineo, Radice, Plezza.

Non pare che sia stato conchiuso nulla di definitivo nella conferenza di quest'oggi; ma tutto dà argomento di credere che non passeranno molte ore prima che vi sia una decisione, perchè questa sera vi è consiglio a Palazzo.

CAMERA DE' DEPUTATI

[Tornata dell' 11 dicembre

Si dà comunicazione di una lettera del ministro degli interni, il quale partecipa che la Camera dei Senatori ha ammesso il progetto di legge sui sussidii agli emigrati con una lieve modificazione all' art. 4, consistente nell'aver cambiato l'espressione *emigrazione lombardo-veneta* nell'espressione *emigrazione delle provincie preindicate all' art. 1.*

Si delibera che la legge sarà votata alla fine della tornata.

Valerio. — Signori! Prima che si proceda nella serie delle discussioni, a cui è destinata questa tornata, io ho chiesta la parola per chiamare l'attenzione dei signori Ministri, qualunque siano gli uomini che siedono sui banchi ministeriali, ed insieme l'attenzione della Camera sopra di un male che si aggrava ogni dì più sul nostro paese, e per la estirpazione del quale io confido che niuno di noi, su qualunque dei banchi di questa Camera s'egga, vorrà negare l'opera sua. Da alcun tempo, siccome sempre succede nell'epoche d'agitazione cresce la passione del giuoco (*bravo! bravo!*) Ne' nostri pubblici caffè si svolge questa passione in un modo veramente sfrenato e dolorosissimo. Già questo male serpeggiava nell'armata, e per cura del Ministro della guerra, a cui io rendo in questo luogo pubbliche lodi, si cercava di recare e recarsi valido rimedio. Ora io chiamo l'attenzione dei signori Ministri su questo male, aggravatosi moltissimo in tutte le nostre città, ma più specialmente in Torino, affinchè cerchino di porvi prontamente riparo (*bene! bene!*). Noi vogliamo la libertà, ma non il libertinaggio, non l'anarchia, non il disordine. La libertà che non è basata sopra ottimi costumi, su profonda moralità non è libertà; ed un poeta, che fu già il Tirteo della nostra Italia, scriveva e scriveva con ragione:

« Libertà mal costume non sposa
« Per sozzura non mette mai piè. »

(*applausi da tutte le parti della Camera*)

Io credo che a corrompere i costumi, a sviare le menti dal supremo intento nazionale sia mezzo perniciosissimo il giuoco, ed invoco perciò un pronto ed efficace rimedio. (*applausi*)

Il Ministro degli Interni dice che appoggia anch'egli la proposizione del deputato Valerio, e che a lui si unisce. Aggiunge che ha date delle disposizioni in proposito, di avere fatte severe comminatorie a termini di legge ai caffettieri e che se il disordine continuerà egli farà sì che i tribunali vi provvedano.

Si ragiona quindi su di alcune elezioni: e viva s'impegna la discussione su quella relativo a Didaco Pellegrini che trovasi in arresto. La Camera approva il seguente ordine del giorno; « La Camera, previa dichiarazione esser il deputato Didaco Pellegrini libero dal carcere in cui si trova, come conseguenza immediata dell'approvazione della sua elezione, passa all'ordine del giorno. »

Reta. — Nell'ultima tornata io chiesi al Ministero perchè avendo poco tempo fa annunziato alla Camera che, accettata dall'Austria la città in cui dovevano aprirsi le negoziazioni della pace, aggiungesse che era accettata la pace medesima sulle basi dell'Indipendenza Italiana.

Chiesi inoltre, perchè dopo quell'asserzione solenne la quale influì sul voto di fiducia che la Camera gli accordava, si ricavi adesso dai più autentici ed autorevoli documenti che l'Austria non è disposta a cedere un palmo de' suoi antichi domini.

Ora prego la Camera a voler consentire che io aggiunga qualche breve osservazione a quanto dissi sabato scorso.

Quando mossi quell'interpellanza non era già mia intenzione di farne tema di apposita discussione col Ministero dimissionario; egli era bensì perchè il paese potesse meglio conoscere la condizione che gli viene fatta dopo l'accettazione per parte dell'Austria della città in cui devono aprirsi le trattative della pace.

E a questo proposito, gioverà che si ricordi la Camera le precise ed ufficiali parole che il Ministro degli Interni pronunziava nella seduta dei 19 ottobre.

Ora che è accettata la città, come udiamo dal ministro degli esteri in una delle ultime sedute, il paese è ansioso

di conoscere se sia uscito o no dallo stato d'incertezza in cui si trovava allora.

Ma siccome molti ne dubitano, siccome quell'incertezza si prolunga così tenaci per certo, provocando una spiegazione, che il Ministero potrebbe aggiungere qualche tranquillante parola alla notizia che ci venne pochi giorni fa comunicata, quella cioè che le nostre sorti si debbano decidere a Bruxelles. E questo è l'unico senso che io ho inteso dare alla mia interpellanza.

Pinelli, Ministro, risponde che il ministero non può entrare nei consigli delle potenze mediatrici (rumori), ma che esso è autorizzato però a credere che quelle abbiano creduto che l'accettazione della città di Bruxelles come luogo delle trattative, importasse accettazione delle basi della mediazione; egli aggiunge che le potenze mediatrici hanno assicurato che insisteranno sulle basi prime; che del resto, il governo del re non accetterà la pace se non a quelle condizioni, che il tempo in ogni caso non sarà perduto, perchè il tempo ci era necessario affine di prepararci alla guerra (rumori).

In ultimo si approva l'art. 4 della legge di pubblica assistenza agli emigrati italiani modificato.

Tornata dell' 12 Dicembre.

Continua la discussione su la legge delle pensioni e sussidii alle vedove de' militari. Si nomina una Commissione per trovar modo a togliere le difficoltà sorte sull' art. 9.

Longoni relatore riferisce pel progetto di legge sulla: Riorganizzazione del corpo dei bersaglieri.

« La commissione incaricata di esaminare il progetto di legge presentato dal sig. ministro della guerra sulla riorganizzazione del corpo dei bersaglieri, avendo osservato come ogni riforma o riorganizzazione dell' armata, la quale non esiga aumento d' uomini o di spesa entri assolutamente nelle attribuzioni del potere esecutivo, e visto come per la proposta riorganizzazione dei bersaglieri non abbia la Camera che ad autorizzare il ministero a quella maggiore spesa che gli è a tal uopo necessaria, ha creduto di dover formulare la sua opinione nei termini seguenti:

Il ministro della guerra è autorizzato a fare le spese opportune per la formazione e riorganizzazione di cinque battaglioni di bersaglieri. »

Ravina presenta un emendamento ch' è accolto, cioè « Il corpo dei bersaglieri sarà riordinato e portato da 3 a 5 battaglioni. Il Ministro della guerra è autorizzato a fare le spese necessaria. »

Si dà lettura del seguente progetto di legge: Viste le leggi d' unione dei ducati di Piacenza, Parma, Modena, Guastalla e Reggio delli 27 maggio, 16 e 21 giugno, mesi ultimi scorsi;

Vista la capitolazione di Milano del 5 agosto scorso, non che le convenzioni militari delli 9 e 13 stesso mese;

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue: Art. 1. Gli atti legislativi e governativi fatti nei ducati di Piacenza, Parma, Modena, Guastalla e Reggio posteriormente all' armistizio del 9 agosto ultimo passato, per parte di qualunque governo straniero, sono dichiarati nulli e di nessun effetto.

Art. 2. Sono pure dichiarate nulle e di nessun effetto le alienazioni dei beni immobili e mobili, e di crediti derivanti da spropriazione forzata, a cui posteriormente al citato armistizio del 9 agosto siasi proceduto, o siasi per procedere in avvenire nei predetti ducati per parte di qualunque straniero governo.

Si rimanda alla discussione di domani.

GENOVA 15 de embre

Jeri alle 4 pom. un battaglione di linea si recava al Palazzo Ducale, secondo portava l'ordine avuto. Giunto in piazza Nuova retrocesse perchè era venuto un contrordine. Questi ordini e contrordini chiaramente palesano che se v'ha in Genova disordine, esso è tutto nella testa del signor Intendente.

Ritornati in caserma i poveri soldati gongolanti di gioia per essere per una volta certi di non dormire allo scoperto, la Guardia Nazionale cui sta a cuore non meno la difesa della libertà, che il mantenimento della quiete, perlustrò divisa in forti pattuglie le vie della città. Un battaglione stanziò pure nell'interno del Palazzo Ducale e continua ad occuparlo, e si può dire inutilmente perchè Genova era tranquillissima. Speriamo che il sig. Intendente avrà del pari passata una notte tranquilla. La sua mente prima occupata da piani di battaglie, dall'invio di corrieri, da razzi (l'Intendente, a quanto parve l'altrieri si diletta di pirotecnica) avrà potuto riposarsi libero dalle cure di stato. Ei sa che la tranquillità di ieri ebbe origine da ch'è non fece nulla per tutelarla, mentre dopo la fattane infelice prova, un nuovo apparato di forza avrebbe provocato una grande dimostrazione di rissa. (Corr. Merc.)

ALESSANDRIA 14 dicembre

Domenica alle 4 pom. giunse da Va'enza S. A. R. il Duca di Savoia; fu a pranzo dal Generale in capo dell'Esercito il Barone Bava e quindi ripartì pel suo quartier generale.

Tutti i giorni arrivano i drappelli delle nuove reclute appartenenti ai vari Reggimenti.

Il Convento dei PP. Barnabiti venne evacuato da questi, per esser destinato a quartiere.

MILANO 12 dicembre

Oggi, che qui si celebrò (dai soli Tedeschi, s' intende) l' avvenimento al trono di Francesco Giuseppe, il feld-maresciallo ha dato un pranzo di 100 coperte. Monsignor Opizzoni, invitato, rispose che alla sua età il pranzare fuori di casa nuoce alla salute. Monsignor arcivescovo invece accettò. Il suo palazzo è ora sgombro da soldatesche, segno di buenissima armonia col maresciallo e satellizio. I poveri chierici che hanno combattuto per la causa italiana sono malamente trattati dall'arcivescovo medesimo che ha benedetta la loro bandiera così solennemente e, pareva, cordialmente. (Concordia).

Francia

ASSEMBLEA NAZIONALE

Tornata del 9 dicembre

Si fa noto il risultamento dello scrutinio per la nomina de' 30 membri che debbono comporre il Consiglio provvisorio di Stato.

L'ordine del giorno chiamava la discussione della proposta relativa alla responsabilità del presidente della Repubblica, ma la si aggiorna.

Si passa quindi al progetto di decreto su le leggi organiche. L'articolo unico è il seguente:

« Giusta l'art. 115 della costituzione, l'Assemblea nazionale costituyente procederà alla discussione e al voto delle seguenti leggi organiche: 1 Legge su la responsabilità de' depositarii dell'Autorità pubblica; 2 Legge sul consiglio di Stato; 3 Legge elettorale; 4 Legge d'organizzazione dipartimentale e comunale; 5 Legge d'organizzazione giudiziaria; 6. Legge su l'insegnamento; 7 Legge su la stampa; 8 Legge su lo stato d'assedio.

I varii paragrafi vengono adottati. M. Joly dirige delle interpellazioni al governo a riguardo d'una conferenza avuta luogo tra il ministro dell'interno e i capi di legione della guardia nazionale di Parigi. Joly aveva udito raccontare che M. Dufaure avesse annunciato una vicina insurrezione, indicandone il giorno e che sarebbe stata diretta da alcuni deputati della Montagna — Il ministro accetta d'aver tenuto quella conferenza, sendo suo dovere il mantenimento dell'ordine, ma nega i particolari annunciati da M. Joly.

PARIGI 10 dicembre.

Nulla d'importante, solo jeri sera (9) ebbero luogo dei disordini nelle vicinanze della piazza Noubert.

L'autorità ha però prese le sue misure perchè l'ordine pubblico non venga turbato.

Oggi, massima quiete. — Ciascuno va a deporre nell'urna il suo voto, serio, raccolto, penoso.

— Leggiamo nel *Moniteur* del 9 corr. Il seguente dispaccio telegrafico fu spedito da Gaeta il 7 corrente.

« L'invio straordinario al signor ministro degli affari esteri. »

« Il sig. de Corcelles è stato presentato al Papa dal sig. « d'Harcourt. S. S. parve vivamente commossa della generosa risoluzione del Governo francese. Egli desidera « di visitare la Francia, ed esterna la formale intenzione « di recarvisi tosto che le circostanze glielo permettano. »

« Le truppe radunate a Pomegue sono inutili alla missione. »

LIONE 11 dicembre

Gli assembramenti continuarono ad aver luogo jeri sera sulla piazza dei Terreaux: l'aspetto loro, quantunque numerosissimi, era tranquillo e pacifico. Da tutte le parti non si sentiva che questo grido; Viva Ledru-Rollin!

Inghilterra

LONDRA 8 dicembre (Morn. Chr.)

Alcune corrispondenze di Dublino di giovedì parlano molto dei progetti di centralizzazione. Le corti superiori d'Irlanda sarebbero trasportate a Londra. Un bill sarà presentato a questo fine al Parlamento al principio della sua sessione. Il segretario di stato di guerra ebbe mercoledì una conferenza con lord John Russell.

Spagna

PERPIGNANO 30 novembre

Il quartier generale di Cabrera è a Vidra. Egli dispiega un'attività meravigliosa; egli ha organizzato e dirige mirabilmente i diversi suoi corpi, che acquistano una considerevole importanza. Corre voce ch'egli abbia avuto uno scontro colla colonna di Mataro, e che sia restato superiore. Egli avrebbe fatto una quantità grande di prigionieri, fra i quali si troverebbe lo stesso governatore. Ecco lo stato esatto dei prigionieri che sono nelle mani di Cabrera: 3

comandanti di prima, 4 di seconda; 15 capitani, 21 luogotenenti, e 800 soldati. Il partito progressista cresce egualmente d'assai. Egli organizza un corpo di cavalleria, il cui comando verrà affidato a Mollins e Valcarde.

(Gior. del Popolo di Bajona);

Germania

VIENNA 9 dicembre (Gazz. d'Aug.)

Da qualche giorno lo Stato d'assedio è più sensibile; Censura più rigorosa per i Giornali e per i Teatri; nuovo Proclama che proibisce severamente qualunque Dimostrazione. Circola una petizione per dimandare alle Camere che lo stato d'assedio sia prolungato per un anno, e una seconda perchè al Ministero sia accordato un voto di fiducia.

È stata pubblicata una Notificazione del comandante Frank, la quale minaccia del giudizio statario coloro che tengono discorsi sediziosi nei luoghi pubblici.

— Alla Borsa si crede fermamente che gli affari di Ungheria si termineranno all'amichevole.

PRAGA 9 dicembre (G. d'Aug.)

Si dice che questa notte sia arrivato qui il nuovo Imperatore Francesco Giuseppe Primo; i nostri Giornali però non ne fanno menzione. Corre voce che anche l'Imperatore di Russia e il Re di Prussia siano qui.

L'Imperatore Ferdinando è molto più tranquillo da che si è liberato dal peso della Corona.

LIPSIÀ 6 dicembre

Finalmente si è pubblicata la legge sulla stampa, eccome i punti principali:

La Censura non esiste più. La stampa non può essere ristretta in nessun modo. I delitti commessi dalla stampa saranno puniti secondo il Codice penale ecc.

(Gazz. di Lipsia)

DAL REHO 10 Dicembre

I frutti della Resistenza passiva sono omai maturi, e le arti regie riuscirono ancor meglio a Berlino, che a Vienna le armi micidiali del Windischgratz. L'una e l'altra Assemblea nazionale diedero pel momento causa vinta alla corona. L'una col temporeggiare e coi tentativi pacifici al cospetto di tremendi apparecchi di guerra; l'altra con la soverchia fiducia nella legalità. L'una protestando fede ed amore ad un monarca, il quale altro non voleva accettare se non piena ed assoluta sommissione; l'altra male confidandosi, che il popolo sapesse alla lunga resistere alle insidie, agli allettamenti ed alle paure, che la perfidia cortigianesca sa troppo bene usare, tanto solo che tempo le venga concesso. Giunte le cose all'estremo, decretossi a Berlino si negasse il pagamento delle imposte pubbliche; rimedio supremo, ma cziandio il solo vigoroso che rimaneva alla resistenza passiva. Or ecco da quelli, che delle gabelle fanno loro profitto, levarsi tosto e da ogni lato un grido: ciò sarebbe gettar la Prussia nella più orribile anarchia. L'anarchia! e sempre l'anarchia! Lo Spauracchio tremendo che è continuo nelle mani dei governanti. E lo spauracchio fe' giuoco a meraviglia. I gentiluomini, i privilegiati sempre inchinevoli alla corona, e tutti dipendenti da essa a gridare: anarchia! anarchia! i codardi d'ogni regione ad impallidire; i destri a cogliere il bello, a distendere indirizzi, che dalle provincie piovvero a diritta, e da lunghe filze di nomi corredati, a secondare il reale pensiero. Disapprovando il fatto dell'Assemblea costituyente, supplicavasi al savio monarca di por modo alle sfrenatezze ed alla rittrosia di chi non rappresentava il sano popolo prussiano, ma picciola e sovvertitrice fazione.

Così disposte le cose, il Brunneck, anziano fra i deputati, precedendo di molto l'ora della seduta del tre corrente, va, piglia il posto della presidenza, e giunti i suoi colleghi, destina loro il di sette per la seguente tornata. Il medesimo giorno poi mandavasi al pubblico nella *Reforme* un quasi manifesto governativo, che chiariva indispensabile lo scioglimento dell'Assemblea ed uno statuto concesso (octroyé) bello e fatto dalla corona. Approvarono tale pensiero i deputati ligi, e con un loro indirizzo ebbero il di seguente appresso chiesto lo statuto per dono reale; quelli del lato sinistro protestarono in egual modo. Ed a Potsdam deliberavasi intanto, senza sapersi risolvere tra l'licenziare l'assemblea, e l'mutar ministero; il quale persisteva nel chieder congedo per l'impossibilità di potersi intendere con la maggioranza di quella. E tanto più che buon numero dei membri dell'opposizione, convocati dal presidente Unruh, avevano seco disposto di comparire alla prima tornata ad ingaggiar nuova e più vigorosa battaglia.

Corse fama, che il Vinke, presente a sì fatti consigli ministeriali, avesse da Federico Guglielmo avuto il carico di comporre un nuovo ministero; ma in vece ecco il sei pubblicarsi ordine regio, che scioglieva l'Assemblea nazionale, essendo il monarca venuto nella persuasione di non si poter con essa menar più innanzi la grande opera, per la quale stata era convocata, senza che la dignità della corona non ne rimanga sfregiata, gli interessi dello stato danneggiati.

E la grande opera fu ad un'ora condotta a termine da solo il re, proclamandosi in suo nome e di sua autorità uno statuto pel reame prussiano. Prescrivonsi tuttavia i modi di rivederlo, ed a cotai fine convocansi le due Camere a Berlino pel ventisei del venturo febbraio. Le elezioni a voto indiretto si compiranno nell'ultima settimana del gennaio, e secondo le norme da prescrivarsi da legge speciale.

Ora poco monta il passar minutamente a rassegna i vari articoli di esso statuto. Federico Guglielmo torna omai a regnare per la

grazia di Dio, e secondo sua piena volontà. Splendido esempio al giovanotto imperatore. Ma staranno mo zitti coloro, che nel marzo concepito avevano tante e sì dolci speranze? (Concordia.)

BERLINO 7 dicembre

Ieri mattina le LL. MM. giunsero nella capitale, discendendo al Ministero della guerra, ove il Re lavorò coi Ministri.

La famiglia del conte Brandenburg lasciò la Slesia venendosi a stanziare in Berlino.

COSTITUZIONE PER GLI STATI PRUSSIANI

TITOLO PRIMO

Del Territorio dello Stato.

1. Tutte le parti della Monarchia nella loro estensione naturale, formano il territorio prussiano.

2. Questi limiti non possono essere cambiati che per una legge.

TITOLO SECONDO

I prussiani sono eguali avanti la legge; essi sono egualmente ammissibili a tutti gli impieghi. La libertà individuale è garantita. Il domicilio è inviolabile. Una intercettazione di lettere, o di carte non potrà aver luogo, salvo il caso d'arresto, o d'una visita domiciliare ordinata in virtù d'un mandato giudiziario. Nissuno può essere distratto dai suoi giudici naturali. La proprietà è inviolabile, salvo l'espropriazione per causa di pubblica utilità, e questo mediante indennità. La pena di morte civile, e di confisca è abolita. Ciascheduno è libero di emigrare, senza esser tenuto a pagare alcun diritto. La libertà dei culti è garantita. Le associazioni religiose sono permesse. Lo stato civile è indipendente dalla credenza religiosa. L'esercizio della libertà religiosa non può essere d'incaglio ai doveri civili e politici. La Chiesa Evangelica, e Cattolica Romana, sono indipendenti nell'amministrazione de' loro affari. Lo Stato non ha il diritto di proposizione, di elezione e di conferma nelle cariche ecclesiastiche.

Il matrimonio religioso non può essere celebrato che dopo il matrimonio civile. La scienza ed il suo insegnamento sono liberi.

Il diritto all'insegnamento è garantito alla gioventù prussiana per mezzo di pubblici stabilimenti. I parenti ed i tutori sono obbligati di far dare a' loro figli o pupilli l'insegnamento necessario per l'educazione generale del popolo, e saranno obbligati di sottomettersi, a questo riguardo, alle disposizioni che saranno stabilite dalla legge sull'insegnamento. È libero a ciascheduno l'insegnamento, purchè provi la sua capacità e la sua moralità. Le scuole pubbliche, e tutti gli stabilimenti d'insegnamento saranno messi sotto la sorveglianza d'autorità nominate dallo Stato. Le comuni contribuiranno alla spesa delle scuole; in caso d'insufficienza lo Stato loro darà un supplemento. L'insegnamento è gratuito nelle scuole popolari. La libertà della stampa è garantita: essa non potrà essere sospesa, limitata, od abolita dalla censura, nè per concessioni o cauzioni, nè per tasse e restrizioni della stamperia e libreria, nè infine per la proibizione della spedizione per via della posta, e per una tariffa ineguale.

Se l'autore d'uno scritto è conosciuto, e che la giustizia possa farlo arrestare, l'editore, lo stampatore, od il distributore non potranno essere perseguiti, quando per altri fatti non risultino rei di complicità; ogni stampa deve contenere il nome del tipografo e dell'editore. Tutti i prussiani hanno il diritto di riunirsi senza armi in locali chiusi, senza aver bisogno di preventivo permesso dell'autorità. Non però così delle altre riunioni in *pien'aria*; le quali restano sottoposte alla legge, fino a che un'altra legge speciale non abbia provveduto diversamente. La polizia dovrà essere avvertita 24 ore prima della tenuta d'un'assemblea in *pien'aria*; e dessa potrà rifiutare il permesso se la crede pericolosa per l'ordine pubblico. Tutti i prussiani possono formare delle associazioni, purchè non contrarie alle leggi penali: essi hanno il diritto di petizione. Il segreto delle lettere è inviolabile. Ogni prussiano è tenuto al servizio militare; la legge determina la durata di questo dovere.

La forza armata si compone dell'armata permanente; della Landwehr e della guardia civica. Una legge regolerà l'organizzazione della guardia civica. L'armata permanente non può deliberare, nè la Landwehr allorchè dessa è riunita; e quando non è riunita l'è proibito d'assemblarsi per discutere sopra ordini o regolamenti militari. Non è permesso di stabilire nè legati nè fedecommissi di famiglia. I legati e fedecommissi di famiglia esistenti saranno trasformati in proprietà libere per mezzo d'una legge. Sono eccettuati i legati della Corona.

La disposizione della proprietà fondiaria non è limitata che dalle leggi generali. La divisibilità della proprietà fondiaria ed il ricupero dei carichi fondiari sono garantiti.

TITOLO TERZO

Del Re.

La persona del re è inviolabile e sacra. I ministri sono responsabili. Gli atti del governo del re devono essere rivestiti della firma d'un ministro responsabile. Il Re solo ha il potere esecutivo. Egli nomina e revoca i ministri, fa promulgare ed eseguire le leggi. Egli è il capo dell'armata. Egli nomina a tutti gli impieghi civili e militari, a meno che non vi si oppongano le leggi. Egli ha il diritto di fare la pace e la guerra, di concludere trattati colle potenze estere. Ma i trattati di commercio o quelli che impongono obbligazioni o alla Stato od ai cittadini, dovranno essere approvati dalle camere.

Il re ha il diritto di grazia, e di commutare le pene. Ma un ministro non può essere graziato che sulla proposizione delle camere che l'hanno posto in accusa. Il re non può sospendere un'istru-

zione incominciata che in virtù d'una legge speciale. Egli convoca le camere e ne chiude le sessioni. Egli può disciogliere od entrambe le camere ed una sola; ma dopo un intervallo di quarante giorni dalla dissoluzione, gli elettori saranno chiamati a nominare dei nuovi deputati, e dopo l'intervallo di 60 giorni le camere si riuniranno di nuovo. Il Re proroga le camere, ma senza loro approvazione non può prorogarle di più di 30 giorni; e questa prorogazione non può aver luogo che una volta per sessione. L'eredità della Corona è stabilita nella linea maschile, dietro il diritto di primogenitura nella linea agnatizia.

Il re è maggiorenne all'età di 18 anni compiuti. Egli presta giuramento dinanzi alle camere, di mantenere la Costituzione, e di governare conformemente alle leggi. Senza il consenso delle due camere il re non può essere sovrano di un paese straniero. In caso di minorità del re, le due camere si riuniranno per regolare il regno e la tutela. Se il re non può governare, l'erede presuntivo o chi della famiglia reale che lo rimpiazza a norma delle leggi, convoca le camere.

La reggenza non può essere affidata che ad una sola persona. I beni applicati alla corona saranno come quelli designati dalla legge del 17 gennaio 1820. (Dominii civili).

TITOLO QUARTO

Dei Ministri.

I ministri ed i loro delegati hanno ingresso alla camera. Ognuno può domandare la presenza dei ministri; i ministri non possono votare che come membri della camera.

Essi possono esser messi in istato di accusa dalla camera in caso di violazione della costituzione, di corruzione o di tradimento.

Il tribunale supremo della monarchia, le camere riunite decidono dell'accusa. Finchè vi saranno due Corti supreme, esse si riuniranno a questo riguardo. Una legge speciale determinerà il caso di responsabilità, l'istruzione e la pena da applicarsi.

TITOLO QUINTO

Il potere legislativo è esercitato dal re e dalle due camere. L'accordo del re e delle due camere è necessario per qualunque legge. Le proposte rigettate dall'una delle camere o dal re non possono essere di nuovo presentate nella stessa seduta.

La prima camera sarà composta di 480 membri. Questi membri sono eletti dai rappresentanti provenienti dai distretti e dai circoli. Essi formano il corpo elettorale ed eleggono i deputati da nominarsi secondo il numero della popolazione.

All'epoca della revisione della costituzione si esaminerà se una parte dei membri della prima camera dovrà essere nominata dal re, ovvero dal primo Borgomastro delle grandi città, come pure se si dovranno ammettere nella prima camera i rappresentanti delle università, delle accademie e delle arti e scienze. Il periodo della legislatura della prima camera è fissata a sei anni.

Ogni prussiano è eleggibile, dopo compiuto l'anno quarantesimo, nella prima camera, purchè goda dei suoi diritti civili e politici, e sia naturalizzato prussiano da cinque anni.

La seconda camera si compone di 350 membri. I distretti elettorali saranno fissati a seconda del numero della popolazione. Qualunque persona, purchè abbia compiuti gli anni 24, godente dei diritti civili e politici, ed abitante da sei mesi almeno nel comune è elettore primario, eccetto il caro d'indigenza.

N. B. Nella revisione della costituzione si esaminerà se convenga un altro modo di elezione.

Gli elettori primari di ogni comune di 250 abitanti eleggeranno un elettore.

I deputati sono eletti dagli elettori. I distretti elettorali sono organizzati in modo che due deputati almeno siano eletti da un collegio. Il periodo legislativo delle due camere è fissato a tre anni.

Ogni prussiano che abbia compiuti gli anni 30 e che appartenga alla Prussia, dopo un anno può essere eletto deputato alla seconda camera.

Dopo spirato il termine legislativo le camere sono di nuovo elette; ciò sarà anche in caso di soluzione. Nel secondo caso gli antichi membri potranno essere rieletti.

Una nuova legge sulle operazioni elettorali sarà promulgata. Non verranno ammessi supplenti ai membri della seconda camera.

Il re convoca regolarmente le camere nel mese di novembre di ogni anno, e tutte le volte che le circostanze lo esigono.

L'apertura e la chiusura delle camere ha luogo dal re in persona, o da un ministro del re in una seduta ove le due camere saranno riunite.

Le due camere sono aperte, prolungate, e chiuse insieme.

Quando una sola camera è sciolta l'altra è prolungata.

I pubblici funzionari non hanno bisogno d'autorizzazione per entrare alle camere.

Se un membro d'una camera è nominato a delle funzioni pubbliche, deve sottomettersi alla rielezione.

Nessuno può essere simultaneamente membro nelle due camere.

Le sedute delle due camere sono pubbliche.

Ogni camera può radunarsi in consiglio segreto dietro proposta del presidente o di due membri.

Ogni camera ha il diritto di presentare indirizzi al re.

Niuno può presentare alle camere una petizione o un indirizzo in persona.

Ogni camera può rimandare ai ministri le petizioni che gli sono indirizzate, ed esigere delle spiegazioni sui reclami pervenuti-gli.

Ogni camera ha il diritto di nominare delle commissioni d'inchiesta per avere informazioni sopra dei fatti.

I membri delle due camere sono i rappresentanti di tutto il popolo; essi votano secondo la loro convinzione indipendente, e non

sono sottomessi ad alcun mandato od istruzione; essi non sono responsabili nè de' loro voti nè delle loro opinioni.

Durante le sedute i membri non possono essere arrestati senza l'autorizzazione della loro camera, nè perseguitati per debiti, se ciò non avvenga in caso di flagrante delitto, o entro lo spazio di 24 ore.

Lo stesso è nel caso di un arresto per debiti.

I membri della prima camera non ricevono nè spese di viaggio, nè indennità.

I membri della seconda camera riceveranno dal tesoro un'indennità e le spese del viaggio.

È proibito rinunciarvi.

TITOLO SESTO

Del potere giudiziario.

Il potere giudiziario è esercitato in nome del re da giudici inamovibili. I giudici non possono esercitare altre funzioni con stipendio, se non in virtù di una legge.

La legge determina l'organizzazione dei tribunali. Saranno stabiliti dei tribunali di commercio nei luoghi ove più ne sarà sentito il bisogno.

I due tribunali supremi ancora esistenti saranno riuniti in un solo. I dibattimenti in materia civile e criminale saranno pubblici, ma il tribunale può, nello interesse pubblico, ordinare le porte chiuse.

Il giuri giudicherà i delitti politici ed i delitti di stampa.

Una legge regolerà l'organizzazione del giuri.

La legge fissa la competenza dei tribunali e delle autorità amministrative. In caso di contesa, deciderà un tribunale designato dalla legge.

Non vi è bisogno di un'autorizzazione preliminare per procedere contro i funzionari civili e militari che avranno commesso un abuso di potere.

TITOLO SETTIMO

Degli Impiegati dello Stato.

Una legge fisserà le attribuzioni degli impiegati amministrativi, e li proteggerà contro ogni destituzione arbitraria.

TITOLO OTTAVO

Dell'Amministrazione finanziaria.

Tutte le entrate e spese dello stato devono essere proposte un anno avanti, e portate sul Budget.

Il Budget è fissato annualmente da una legge. Le tasse ed imposte non possono percepirsi dal tesoro se non quando, figurano nel Budget, o sono stabilite da legge speciale.

Non può stabilirsi alcuna transazione riguardo alle imposte.

La legislazione esistente sopra le imposte verrà sottomessa ad una revisione, ed ogni transazione sarà soppressa.

I funzionari dello stato e dei comuni non possono percepire diritti che in forza della legge. Lo stato non può contrarre prestito alcuno che in virtù d'una legge. Lo stesso è per una garanzia da dare per lo stato.

Per oltrepassare il Budget è necessaria l'approvazione della Camera superiore dei conti, che verifica i conti di finanza dello stato.

TITOLO NONO

Dei Comuni, Distretti, Provincie, ec.

La legge determinerà i casi nei quali le risoluzioni dei comuni, circoli, distretti, e provincie per essi adottate, sono sottomesse all'approvazione dell'autorità superiore. I comuni hanno l'amministrazione dei loro affari, compresi la polizia locale. La legge determina il momento e le condizioni della traslazione della polizia ai comuni.

DISPOSIZIONI GENERALI

Le leggi ed ordinanze non sono obbligatorie se non dopo di essere state promulgate. La costituzione può essere modificata, e la maggioranza assoluta di ciascuna delle Camere basta a questo effetto. Le imposte esistenti continueranno a percepirsi, e le disposizioni di legge che non sono contrarie alla presente costituzione, sono mantenute.

In caso di guerra o di sedizione gli articoli 5. 6. 7. 24. 25. 26. 27 e 28 della costituzione potranno essere sospesi temporariamente e per distretto. Una legge particolare fisserà a questo riguardo le disposizioni più precise, fintanto che si seguirà la legge in vigore.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Se la costituzione futura dell'Alemagna rendesse necessari dei cambiamenti alla presente costituzione, il re li determinerà e li sottometterà alle Camere nella più prossima seduta. Le Camere decideranno in seguito se questi cambiamenti sono d'accordo colla costituzione dell'Alemagna. La presente costituzione sarà sottomessa immediatamente dopo la prima riunione delle Camere ad una revisione. Dopo la revisione il re presterà il giuramento secondo è fatta menzione nell'art. 52, come pure le due Camere ed i pubblici funzionari.

Segnato FEDERICO GUGLIAELMO

(Seguono le firme dei ministri).

Ungheria

FEST 24 novembre

Kossuth nella sua qualità di Presidente ha composto il Ministero nel modo seguente:

Ladislao Madarass all'Interno — Paolo Nyary all'Estero
Giuseppe Madarass al Commercio — Ernesto Kiss alla Guerra — D. Pazmandy al Culto — Conte L. Telleky per le Comunicazioni — Edmondo Paloczzy alla Giustizia — Bartolommeo Szemere alle Finanze.

NARCISO PIERATTINI Responsabile